

Liguria geografia



Anno XVIII°, Numero 9

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Settembre 2016

Quanti eventi !

La redazione voleva mettersi in ferie ...ma è successo di tutto. Per fortuna, la nostra rivista non è interessata ad una cronaca diretta dei fatti, ma cerca di filtrare le notizie - ovviamente quando sono di interesse geografico - in modo da proporre ai lettori una visione sufficientemente meditata.

Così la questione del "Brexit" e altre che si sono susseguite nei primi mesi dell'estate sono oggetto di qualche messa a punto su questo numero e - speriamo - su quello di ottobre.

Solo il massacro di Nizza (14 luglio) ci ha imposto un intervento immediato, anche perché quello che sembrava inizialmente il gesto isolato di una persona psicologicamente disturbata è stato rivendicato dal sedicente Stato islamico: così avrete letto sul nostro sito un numero straordinario di questo giornale, il n. 7 bis (non cartaceo), dedicato alla città, a cui l'intera Sezione ligure AIIG ha voluto esprimere la propria solidarietà.

"Convivere con la follia omicida": questa è oggi la situazione di tutti coloro che non vogliono (o non possono) chiudersi in un bunker (o in un nuovo "ghetto", come fa gran parte degli Israeliani in attesa di un accordo - ma ci si arriverà mai, visto l'atteggiamento dei loro governanti? - con i Palestinesi). E per non isolarsi cerchiamo di pensare alle cose consuete, alle prossime nostre attività, tra cui il Convegno nazionale di fine settembre, o la nostra escursione nell'Astigiano, o il ciclo di conferenze che organizzeremo anche quest'autunno ad Imperia, o anche agli orali del concorso a cattedre di geografia, in cui si cimenteranno da inizio settembre parecchi dei nostri soci, quei giovani a cui speriamo di poter passare presto il testimone, dopo aver per tanti anni (nel caso di chi scrive sono 50 tonni) lavorato nell'Associazione.

Un vivo augurio di buon inizio, a voi tutti, consoci e lettori!

G.G.

Una geografa tragherà la Gran Bretagna fuori dall'UE ?

Non immaginavo proprio che i Britannici - sia pure di stretta misura - facessero la scelta di abbandonare l'Unione europea, visto che finora ne hanno tratto molto più vantaggi che svantaggi, ed essi nel 1973 erano entrati nella CEE (il nome che aveva allora l'UE) soprattutto per "guadagnarci" e non certo perché sognassero di contribuire alla nascita di un'Europa federata (come, peraltro, aveva preconizzato Winston Churchill nell'immediato dopoguerra).¹ Anzi, è ben noto che l'entrata nell'UE di tanti nuovi stati e staterelli - da quelli sorti dalla dissoluzione della ex Jugoslavia (per ora solo Slovenia e Croazia) a quelli dell'Europa orientale già comunista e ad alcuni microstati - è stata in buona misura "sponsorizzata" dal Regno Unito, i cui governanti avevano fino ad ieri il duplice interesse di un allargamento della zona di libero scambio europea e di una diluizione dei sogni federalisti dei padri fondatori.

Abituati alle frequenti brutte figure dei nostri politici, ignoravamo (non tutti noi, ma quasi) che cosa succede nell'aula del Parlamento britannico (la "Camera dei Comuni") e molti sono restati di sasso per gli atteggiamenti e il comportamento dell'ex premier David Cameron (che per puri motivi di partito si è impelagato nel referendum, e si è rivelato alla fine come uno dei peggiori primi ministri degli ultimi cent'anni) e dei fautori del "Brexit" Nigel Farage² e Boris Johnson. E' più a causa dell'insipienza dei citati personaggi che delle proprie qualità personali (tra cui peraltro primeggia una grintosa capacità di lavoro) che sarà ora Theresa May (60 anni, laurea in geografia) a provare a traghettare la Gran Bretagna fuori dall'UE, cercando di ottenere i maggiori risultati possibili.³

(Segue a pag. 2)

Giuseppe Garibaldi

¹ Molti osservatori non credevano che il distacco dall'UE potesse avvenire, evidentemente sottovalutando l'aumento del populismo (sempre indice di ignoranza politica) e non considerando che tra i favorevoli al "remain" c'erano molti giovani (che spesso non si recano alle urne), mentre gli anziani (in buona misura per l'uscita, nel patetico ricordo del passato imperiale della Gran Bretagna) avrebbero più massicciamente fatto la "fatica" di andare ai seggi. Tra le opinioni sentite nei giorni precedenti il voto, alcune parevano negare la possibilità dell'uscita (sopravvalutando l'intelligenza dell'elettore medio) perché «I promotori sono gentaglia persino quasi peggio dei nostri Salvini e Grillo. Grandi bevitori di birra e stupidi nazionalisti. Insomma, è l'Inghilterra del popolaccio e dei Farage quella che vuole la Brexit, nessun altro. E infatti tutte le autorità, da Cameron al sindaco di Londra, continuano a dire che la Brexit sarebbe una sciagura per l'Inghilterra. La sciagura, per gli inglesi, potrebbe essere anche molto più grave di quello che si pensi. Di fatto, lancerà il paese in una crisi economica e di welfare di grandi proporzioni. Se la Brexit dovesse passare, agli inglesi sembrerà di essere tornati indietro di mezzo secolo. Ma, soprattutto, la Brexit scaglierebbe l'Inghilterra nel regno della marginalità». [Lasciamo a Giuseppe Turani, su *Blitz quotidiano*, 16.6.2016, la responsabilità delle affermazioni virgolettate].

Quanto a Churchill, la sua "Europa federata" ipotizzava che la Gran Bretagna ne fosse un benevolo sostenitore, ma dall'esterno («noi siamo con voi, ma non dei vostri»), segno della sua persistente posizione oscillante tra Europa e paesi anglofoni "bianchi".

² A dimostrazione dell'atteggiamento ondivago del personaggio, ricordiamo che dopo aver affermato a inizio luglio di volersi ritirare dalla politica («Rivoglio indietro la mia vita»), ancor prima che il mese finisse ha annunciato il suo rientro in campo, assegnandosi il compito di predicare nei vari paesi dell'UE l'uscita dall'Unione, un bel modo di imitare il "muoia Sansone con tutti i Filistei!": d'altra parte, uscito il Regno Unito, a che scopo - pensa Farage - gli altri stati dovrebbero restare nell'UE?

³ Nei giorni successivi al referendum i governanti della Scozia si sono dichiarati assolutamente contrariati dal risultato complessivo (che non rispecchiava affatto l'esito locale della consultazione popolare), ipotizzando addirittura di staccarsi dallo stato, che da "Regno unito" sarebbe divenuto solo "Gran Bretagna" viste anche le propensioni dei Nord-Irlandesi, che per non seguire il "Brexit" (per essi rovinoso) stavano pensando di riunirsi con lo Stato irlandese (era l'ora, dirà qualcuno, visto che l'indipendenza dell'Eire risale a quasi un secolo fa, 1920). Dopo qualche settimana, gli animi si sono calmati, almeno in superficie; si vedrà in seguito come la situazione evolverà, anche se negoziati - ai più vari livelli (interni e internazionali) - si svolgeranno probabilmente un po' sotto traccia, per evitare che polemiche politiche troppo esasperate possano nuocere loro, salvo che non prevalga invece proprio l'interesse tutto politico di innalzare il tono degli interventi pro e contro per ottenere maggiori vantaggi.



Una geografa tragherà la Gran Bretagna fuori dall'UE ? (segue da pag. 1)

Qualcuno già teme che, nel corso delle trattative e delle pratiche per l'uscita dall'Unione, i "traditori" riescano a trarre qualche vantaggio imprevisto, ma va intanto precisato che i Britannici non possono essere ritenuti fedifraghi se non da politici che spera(va)no nel federalismo europeo (a cui essi non hanno mai creduto), e in ogni caso i negoziati per il distacco dall'UE nella loro complessità potranno anche avvantaggiarli in qualche cosa, ma nell'insieme ciò non avverrà, almeno a dar retta al manifesto che era stato affisso dal Governo prima del 21 giugno; resta comunque davanti a noi un periodo abbastanza lungo di incertezza, che il Regno Unito ha tutto l'interesse a prolungare, mentre la Commissione UE (cioè quello che si può considerare come il governo dell'Unione), parlando a nome degli altri stati dell'UE, ha dichiarato che avrebbe preferito che iniziassero immediatamente le procedure - indubbiamente lunghe e complesse - per addivenire al distacco.

Ma quante sono le cose che ormai da tempo non vengono più decise dai singoli governi nazionali ma dipendono da Bruxelles?

Un calcolo fatto anni fa ci informava che ormai la nostra vita quotidiana è più scandita e controllata dai burocrati bruxellesi (ritenuti altrettanto "odiosi" di quelli nazionali) che da quelli delle singole capitali: tuttavia, se molte nostre abitudini si sono da tempo uniformate a uno standard plurinazionale, la sovranità dei vari stati facenti parte dell'UE è tuttora ben salda, e il settore del bilancio (entrate e uscite dello stato) è tra quelli in cui la politica dei singoli stati ha ancora un potere cogente, con qualche controllo sovranazionale in più per i paesi facenti parte della "zona euro" (da cui il Regno Unito si tenne subito fuori, mantenendo il corso della sua sterlina, che dopo il risultato referendario ha peraltro fatto un prevedibile tonfo).



La foto (da Linkiesta.it) sembra non aver bisogno di commento, ma chi sa che cosa in realtà i due politici si dicevano.

In una recente intervista al sito *Linkiesta*, il politologo Sergio Romano, dopo aver dichiarato che «questo è [stato] il più buffo dei referendum mai organizzati [in cui i governanti] hanno posto al popolo un quesito senza rendersi conto delle conseguenze della decisione che stavano prendendo», ricordava che ora «la palla è nelle mani di chi ha a cuore le sorti dell'Unione. Francia e Germania, soprattutto, ma anche noi Italiani. Non fosse altro per il fatto che siamo i paesi che più degli altri hanno scommesso sul disegno [di un'Europa federale]. La Gran Bretagna era sì un paese importante dell'Unione Europea, ma anche quello che si è opposto più degli altri alle cessioni di sovranità. Con loro fuori, molte cose fino adesso considerate impossibili, diventeranno possibili, [in particolare] nel coordinamento fiscale. Ora è fondamentale che vi sia una politica fiscale comune e un ministro che sovrintenda all'economia europea. In questo senso, l'assenza degli Inglesi facilita i processi». «E poi?», chiedeva l'intervistatore. [E poi] «dobbiamo occuparci seriamente di immigrazione».

Si tratta in effetti dei due argomenti principali, e - che si possa decidere tutti insieme (intendo i 27) o no, o che si rischi di avere un'Europa a due velocità, come in passato sembrava dovesse avvenire -



Il manifesto governativo non è bastato a convincere gli elettori britannici, anche se occorre precisare che la quantificazione del danno alle loro famiglie (circa 430 euro al mese, al cambio attuale, somma certo non trascurabile) è difficile da farsi in modo preciso.

nire - se si vuole si può andare avanti nella costruzione di quella Unione a cui mancano ormai pochi mattoni, anche se fondamentali. I Britannici, che tengono tanto alle loro tradizioni, hanno mostrato (sia pure con una riscata maggioranza) che perdere ulteriori quote della loro sovranità è cosa per essi inaccettabile (ma ai giovani forse la questione non è stata posta in questi termini); per gli altri Europei che sono entrati nell'Unione dalla fondazione (e alcuni anche dopo) la graduale perdita della sovranità era una delle condizioni per il successo stesso dell'accordo. La sede dell'incontro, organizzato dal Presidente del Consiglio italiano per il 22 agosto con la Cancelliera tedesca e col Presidente della Repubblica francese a Ventotene (isola delle Ponziane dove erano stati confinati dal Governo fascista alcuni dei maggiori intellettuali che furono i fautori del federalismo europeo subito dopo il 1945), vuole essere un invito abbastanza esplicito a riprendere con vigore quella corsa che negli ultimi vent'anni era rallentata per tanti motivi.

Nell'ambito dell'unificazione e armonizzazione della legislazione europea molto ha operato la "famigerata burocrazia di Bruxelles", un complesso di circa 60.000 persone provenienti dai vari paesi UE (per confronto, i soli dipendenti diretti e indiretti del Comune di Roma sono 57.000), che si è dovuto non di rado sostituire almeno in parte agli organi elettivi (nazionali e comunitari) perché la soluzione di problemi tecnici può essere affidata solo a persone competenti. Non si è trattato quasi mai, dunque, di una tentazione di "governare attraverso i tecnici" che tanti fautori della democrazia a parole aborriscono, ma della necessità di affidare a tecnici la risoluzione di questioni legate al continuo sviluppo tecnologico, e che devono essere viste in una luce unitaria. L'accusa alla burocrazia comunitaria di limitare la libertà dei cittadini consumatori - questa una delle più frequenti osservazioni che vengono da politici e amministratori locali "eletti dal popolo sovrano" - potrebbe rivelarsi un aiuto indiretto (voluto o no che esso sia) a quelle lobbies internazionali, spesso legate all'ambiente finanziario della City, che mirano ad una deregolamentazione delle norme UE per meglio consentire ai grandi gruppi euro-americani (e non solo, se si pensa anche ai Cinesi) del potere economico di impadronirsi surrettiziamente dell'economia del nostro continente: cioè, meno regole (come vorrebbero i fautori di un accordo quasi al buio tra UE e Usa), col vantaggio di tagliar le ali agli "onnipotenti" burocrati bruxellesi.

Come si vede, il discorso sull'uscita del Regno Unito dall'UE (che a rigore non dovrebbe essere automatico, dato che il referendum svoltosi il 23 giugno era solo "consultivo") porta in tante direzioni, a dimostrazione che ormai le maggiori questioni mondiali sono tra loro interconnesse in modo quasi inestricabile.

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

QUOTE SOCIALI

Il Consiglio centrale ha deciso di aggiornare dall'anno sociale 2016-17 le quote annuali relative ai soci effettivi, portandole da 30 a 35 euro. Pertanto, a partire dal 1° settembre, le quote dei soci della Sezione Liguria saranno le seguenti:

Soci effettivi: 35 euro
Soci juniores: 15 euro
Soci familiari: 15 euro

I soci effettivi e familiari che desiderano ricevere a casa l'edizione cartacea del giornale "Liguria Geografia" dovranno aggiungere a dette quote l'importo di 5 euro.

I soci juniores potranno leggere il giornale solo sul sito Internet, e quindi devono comunicare il loro indirizzo e-mail, a cui si indirizzerà un avviso ogni volta che un numero del giornale sarà inserito sul sito.

A pag. 5 è inserito il bollettino di conto corrente postale, che può essere usato da chi preferisce fare il versamento alla posta, ma ricordiamo che il bonifico bancario è un sistema ancor più comodo, in particolare per chi può ordinarlo direttamente da casa attraverso il collegamento Internet con la propria banca.

LE NOSTRE ESCURSIONI

La **SEZIONE IMPERIA-SANREMO** ha programmato per **giovedì 6 ottobre** un'escursione in Piemonte, il cui programma è stato inserito nel numero 6-7-8 del giornale. Alla giornata, di notevole interesse per la visita di Asti, è stato dato il titolo:

ASTI E IL MONFERRATO

Invitiamo i Soci a rispettare i termini per l'iscrizione, prorogati al 5 settembre. E' augurabile che entro la data indicata si raggiunga e si superi il numero minimo di partecipanti e l'escursione possa svolgersi. I posti sono 21. Circa un mese fa è stato fatto un sopralluogo lungo l'itinerario per controllare gli aspetti logistici.*

* Il sopralluogo effettuato ha consigliato di apportare alcune modifiche al percorso pomeridiano. Il pullman passerà per Nizza Monferrato senza sostare (data la pochezza del centro storico niceno) e proseguirà per Acqui (dove è prevista una sosta, per la visita di alcuni monumenti cittadini e per un momento di "relax", quindi proseguirà lungo la strada per il colle del Giovo e Albisola, dove si riprenderà l'autostrada per il rientro.

L'INGAUNIA ORIENTALE

Questa nuova proposta, di cui avevamo già parlato lo scorso anno e che ora viene presentata in forma parzialmente rinnovata, è **programmata per mercoledì 26 ottobre**, e si potrà realizzare in presenza di almeno 12 partecipanti. Guidata dai prof. G. Garibaldi e M.T. Bresciano Pavan, consentirà di conoscere alcune aree del Ponente da noi mai visitate, e in particolare Loano e alcune zone vicine. L'itinerario definitivo (con gli orari di partenza e rientro) sarà pubblicato sul prossimo numero del giornale, ma già adesso precisiamo che **i termini per l'iscrizione sono fissati al 4 ottobre. La quota è stabilita in euro 70 (per 12 paganti) o 65 (per 15) o 60 (per 18), di cui un anticipo di 30 euro va versato entro il 6 ottobre (sul ccp n° 101 621 95 92, intestato a Garibaldi Giuseppe)**



La conurbazione Borghetto-Loano vista da sud-ovest (foto G. Garibaldi, Cipressa) e da nord-est (www.savonane.it), area oggetto dell'escursione programmata per il 26 ottobre prossimo.



I PROSSIMI APPUNTAMENTI

IMPERIA

Per settembre nulla è previsto, ovviamente, ma attendiamo proposte per i mesi successivi, sia per lettera o telefono sia in particolare all'assemblea di metà ottobre. Il programma di ottobre, anticipato qui sotto, si impernia soprattutto su due escursioni, la cui realizzazione dipende dal numero di soci (almeno 12).

Giovedì 6 ottobre, escursione ad Asti (vedi a fianco)

Venerdì 14 ottobre, ore 17,00, presso l'attuale sede di via Argine destro 311 (Centro "Carpe diem" del Comune), si terrà l'assemblea annuale dei soci della Sezione Imperia-Sanremo. All'ordine del giorno, una breve relazione del Presidente sulle attività svolte nell'anno decorso e sui progetti per il nuovo anno sociale, con interventi dei soci per proposte di attività. Al termine, **Silvana Mazzoni** presenterà un suo recente foto-documentario dal titolo **NEPAL: armonia e rispetto della vita.**

Alle 19,30, i soci che lo vorranno si trasferiranno al ristorante "L'Armuèn" al Parasio per prender parte alla cena sociale (pasto con menu concordato, quota di **euro 22** (tutto compreso) da versare al termine dell'assemblea: prenotazione presso Anna Aliprandi (tel. 0183 64725) entro il 10 ottobre (termine tassativo).

Mercoledì 26 ottobre, escursione nell'Ingaunia orientale (vedi a fianco)

Venerdì 28 ottobre, ore 17,00, presso la sede di via Argine destro 311 (Centro "Carpe diem" del Comune), seconda conferenza (relatore e argomento ancora da decidere). Gli incontri avverranno di massima ogni 15 giorni.

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

ATTI CONVEGNO GEO-STORIA

Comuniciamo che sul sito di AIIG-Liguria, pagina "Notiziario online" (supplemento al n. 6-7-8/2016), saranno tra breve inseriti gli Atti del Convegno di Geo-Storia svoltosi lo scorso dicembre a Genova.

CONSIGLIO REGIONALE

Pubblichiamo il riassunto del verbale della riunione del Consiglio, tenutasi a Genova (Università, via Balbi 6) il 15 giugno scorso, presenti col presidente Rocca i consiglieri Allegri, Bartaletti, Bonzano, Costa (segretario verbalizzatore), Garibaldi (assenti giustificati Canesi e Franzoni).

Ordine del giorno: 1) Relazione del Presidente regionale. 2) Convegno sul tema "La formazione universitaria degli insegnanti di Geo-Storia" svoltosi a Genova il 21 e 22 dicembre 2015. 3) Pubblicazione degli Atti relativi al suddetto Convegno (numero speciale di "Liguria Geografia"). 4) Campionati della Geografia (I^a edizione, 23 gennaio 2016) e Giochi della Geografia (II^a edizione, 30 gennaio 2016) svoltisi a Carrara, organizzati dal consigliere regionale Riccardo Canesi. 5) Progetto "Mente geografica ... mente aperta" realizzato dall'Istituto Comprensivo "G.B. Della Torre" Chiavari 1 - Manifestazioni e Convegno di studio e aggiornamento svoltisi a Chiavari (Auditorium San Francesco, 4-7 maggio 2016), coordinati dalla consigliera regionale Renata Allegri. Contributo AIIG al pranzo di lavoro organizzato il 7 maggio 2016. 6) Pubblicazione del periodico mensile "Liguria Geografia". 7) Altre attività sociali delle sezioni provinciali e andamento iscritti nell'anno sociale 2015-16. 8) Proposte per il futuro. 9) Varie ed eventuali.

Interventi. Il presidente Rocca prende la parola e apre la sua relazione esponendo il buon risultato in termini di presenze di partecipanti al convegno del dicembre u.s. "La formazione universitaria degli insegnanti di Geo-Storia", da lui organizzato e coordinato. Gli atti, a cura del prof. Garibaldi coadiuvato nella veste editoriale dal segretario della sez. Imperia-Sanremo Bruno Barberis, sono in preparazione e saranno pubblicati come supplemento speciale del mensile "Liguria-Geografia", il curatore riferisce però che alcuni relatori non hanno ancora inviato il loro materiale. Si delibera di inviare la comunicazione della loro pubblicazione ai responsabili della rivista nazionale dell'AIIG "Ambiente, Società, Territorio".

La relazione del Presidente prosegue trattando della prima edizione dai Campionati della Geografia, rivolti agli studenti delle secondarie di primo grado di tutta Italia, e della seconda edizione dei Giochi della Geografia, svoltisi in due giornate diverse all'Istituto Zaccagna di Carrara ed organizzati dal consigliere regionale Canesi. Il presidente riporta l'intenzione dell'organizzatore di unire le due manifestazioni col nome di Festa della Geografia della durata di tre giornate consecutive, rivolta agli studenti delle secondarie di primo e secondo grado, con all'interno anche corsi di formazione per docenti che andrebbero, secondo il Presidente, suddivisi tra gli insegnanti di geografia e quelli di materie letterarie.

Il Presidente e l'intero Consiglio regionale si complimentano con la consigliera Allegri per la vittoria dei suoi studenti della II^a edizione dei Giochi della Geografia, il consigliere Bonzano comunica la sua intenzione di collaborare con la professoressa Cassimatis (Istituto Rosselli) nel selezionare studenti meritevoli per la partecipazione alla prossima edizione della manifestazione, il Presidente si associa all'idea, proponendo di contattare la professoressa Piccardo (Istituto Firpo).

Prende poi la parola la consigliera Allegri per illustrare il progetto "Mente geografica ... mente aperta", che ha personalmente coordinato presso l'Istituto comprensivo "G.B. Della Torre" Chiavari 1: lo scopo dell'iniziativa è stato quello di far comprendere l'importanza della geografia tra gli studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado e l'interdisciplinarietà della materia. Oltre al convegno di studio e aggiornamento didattico, tra le iniziative meritevoli di attenzione vi sono state una mostra con plastici e disegni realizzati dagli alunni della scuola primaria e la realizzazione di un musical a tema geografico. Il Consiglio approva la richiesta del Presidente di rimborsare la cifra di euro 100 alla consigliera Allegri per il pranzo di lavoro offerto ai partecipanti al convegno.

Interviene successivamente il vicepresidente Garibaldi, per trattare del mensile "Liguria-Geografia" da lui diretto, lamentando il fatto di non ricevere abbastanza informazioni sulle iniziative delle sezioni provinciali, ricordando anche che queste dovrebbero arri-

vargli in tempo utile per essere pubblicate, inoltre precisa che la stampa dei due supplementi cartacei al mensile, inviati ai soci, è stata interamente finanziata da lui.

Garibaldi riporta al Consiglio gli attestati di apprezzamento che continua a ricevere per gli atti del 57° Convegno Nazionale AIIG di Sanremo del 2014, questi sono pubblicati online sul sito dell'AIIG-Liguria, infine ricorda che i suoi libri sulla Liguria sono stati distribuiti nelle scuole dell'Imperiese e del Savonese ad ogni docente di materie letterarie della scuola secondaria di primo grado mentre nel Genovesato solamente ai dirigenti degli istituti comprensivi per la mancanza di un numero sufficiente di copie.

Sull'andamento degli iscritti (rimasto pressoché stazionario negli ultimi due anni), il vicepresidente Garibaldi riferisce sull'effettiva diminuzione dei soci "attivi" (cioè collaborativi): il calo è dovuto sia a questioni anagrafiche, sia allo scarso interesse da parte dei docenti di geografia attualmente in servizio (già contattati personalmente); secondo la consigliera Allegri l'AIIG è lontana dal mondo della scuola e poco rappresentata, a riguardo Garibaldi sottolinea la scarsità di docenti di scuola primaria o secondaria all'interno del Consiglio centrale.

Il consigliere Bonzano, trovando immediato appoggio nel Presidente, pone il problema dell'ennesimo sopruso nell'assegnazione delle cattedre di geografia in quanto l'atipicità dell'insegnamento in un primo tempo annullata dal rinnovamento delle classi di concorso è stata riattivata con decreto direttoriale, per cui si richiede con forza una immediata reazione del Consiglio Centrale: in Liguria si è attivato il prof. Canesi e diversi colleghi hanno inoltrato ricorso collettivo.

In conclusione dei lavori, il Presidente propone di cooptare il socio prof. Lavagna nel Consiglio regionale (sia pure senza diritto di voto), considerata la sua grande esperienza, il che avviene con l'approvazione di tutti i consiglieri.

Nota. Riassumendo per il giornale il verbale della riunione, redatto da Davide Costa e sottoscritto dal presidente Giuseppe Rocca, noto che poco o nulla si è parlato del futuro (8° punto all'o.d.g.), ma - se si vorrà - ci sarà tempo nella riunione autunnale del Consiglio, nel caso i Presidenti delle Sezioni locali abbiano nel frattempo riuniti i rispettivi soci e siano state fatte e votate proposte operative praticabili. In particolare, sarebbe opportuno, a mio parere, un "segno di vita" da parte della Sezione di Genova-Savona, che lo scorso anno aveva proposto parecchie cose, di buona parte delle quali non si è saputo più nulla. (G.G.)

CONCORSO A CATTEDRE

Dopo tanti anni di attesa, quest'anno sono stati banditi numerosi concorsi a cattedre, un vero e proprio "concorso".

A partire dal 22 agosto si svolgono in Lombardia le prove orali degli esami di concorso per Geografia (classe A20) nelle scuole secondarie di 2° grado, a cui hanno partecipato parecchi nostri soci. Ci auguriamo che tutti coloro che hanno superato gli scritti possano risultare vincitori (ma purtroppo non sono messi a concorso posti nella nostra regione, che pure vi sarebbero). Ne daremo notizia sul prossimo numero del giornale.

PERSONALIA

Simone Morgantini, nostro socio junior di Carrara e allievo del liceo scientifico cittadino "G. Marconi", ha vinto il concorso nazionale intitolato a Giovanni Schiaparelli (l'astronomo che studiò Marte), organizzato dalla Società Astronomica Italiana e dall'INAF - Osservatorio Astronomico di Brera per gli studenti delle scuole medie superiori italiane. Il suo elaborato, che sarà pubblicato sul Giornale di Astronomia, è stato giudicato il migliore a livello nazionale. Nella foto, un momento della premiazione, lo scorso aprile a Milano. A Simone le nostre congratulazioni più vive.



Cari consoci,

questo numero del giornale esce già nel nuovo anno sociale 2016-2017 e vi è stata perciò allegata questa pagina, nella quale si trova il bollettino di conto corrente postale per effettuare il versamento della quota.

Ci è stato comunicato da Roma che le quote sono in parte cambiate rispetto agli scorsi anni, per cui **i soci effettivi devono versare 35 euro (40 nel caso optino per il notiziario ligure cartaceo).**

Per i soci juniores resta valida la quota di 15 euro (essi, se nuovi, devono comunicare il loro indirizzo e-mail per ricevere gli avvisi di affissione sul nostro sito dei vari numeri de notiziario).

Pure per i soci familiari nessuna novità: essi devono versare 15 euro, o per quelli che desiderano ricevere il giornale cartaceo 20 euro.

Il versamento può essere fatto completando il bollettino qui a fianco **oppure è possibile fare un bonifico bancario**, ricordando il nostro IBAN:

IT39 T076 0101 4000 0002 0875 167

Sul conto intestato a: **AIIG - Sezione Liguria.**

Per essere informati sulle attività previste quest'anno, potete leggere su questo numero del notiziario il resoconto della riunione del 15 giugno del Consiglio regionale dell'Associazione e, poi, su ogni numero - normalmente a pagina 2 - si troveranno gli appuntamenti mese per mese previsti nelle diverse sezioni locali.

Il Consiglio regionale si augura che tutti i Soci vogliano versare sollecitamente la rispettiva quota (che può essere versata anche direttamente, a mani dei segretari locali, nel corso delle prime riunioni dell'anno sociale), evitando di pagare oltre dicembre per motivi contabili.

Soprattutto spera che i Soci vogliano prender parte viva alle attività dell'Associazione con la loro presenza e con la collaborazione alle varie iniziative e con proposte costruttive a vantaggio di tutti.

ATTENZIONE: sul retro le soluzioni dei giochi pubblicati nel numero precedente

€ sul c/c n. 20875167 di Euro

IMPORTO IN LETTERE

INTESTATO A

A.I.I.G. - SEZIONE LIGURIA

CAUSALE

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA

CAP

LOCALITÀ

AVVERTENZE

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE

IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO

€ sul c/c n. 20875167 di Euro

TD 451 IMPORTO IN LETTERE

INTESTATO A

A.I.I.G. - SEZIONE LIGURIA

CAUSALE

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA

CAP

LOCALITÀ

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE codice bancario

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE numero conto tipo documento

20875167 < 451 >

LA RETE AUTOSTRADALE ITALIANA

UN SISTEMA FONDAMENTALE PER LO SCAMBIO DELLE MERCI

Durante l'estate e al suo termine qualche cronaca sulla situazione della rete autostradale italiana (in particolare, su come ha retto all'intenso traffico dei vacanzieri) è ogni anno proposta dai media.

Qui, più di queste osservazioni estemporanee, ci preme dare uno sguardo alla capacità di tale rete a far fronte alle esigenze dello scambio di merci e persone tra le diverse parti d'Italia e con l'estero.

Storicamente, le "autostrade" sono nate in Italia, nel 1922¹ (la prima apertura al traffico risale al 1924), ma fino al 1940 la loro lunghezza raggiungeva appena i 500 km, non costituendo una vera e propria rete (anche intorno a Milano i diversi tronchi esistenti non erano collegati tra loro)². Solo nel dopoguerra, il programma Aldisio (1952) e la legge Romita (1955) diedero l'avvio alla creazione di una vera e propria rete, preceduta dall'ammodernamento e raddoppio di carreggiata delle autostrade esistenti (tra cui era l'autocamionale Genova-Serravalle Scrivia, aperta nel 1935). La contemporanea veloce evoluzione dell'economia di stampo liberista (il cosiddetto "miracolo economico") con l'uscita nel 1955 di un'automobile popolare come la Fiat 600 (di cui solo in Italia furono prodotti 2.700.000 esemplari) e la preferenza data dai vari governi alla motorizzazione

privata piuttosto che all'ammodernamento della rete ferroviaria) innescò il rapido sviluppo delle autostrade, estese già per quasi 1.100 km nel 1960, quando gli autoveicoli in circolazione superavano appena i 2 milioni di unità. Il grande sviluppo si ebbe nel decennio successivo, tanto che nel 1970 la rete si avvicinava ormai ai 4.000 km di lunghezza (esattamente 3.913) e nel 1975 superava i 5.300 km (mentre nel frattempo gli autoveicoli circolanti in tutta Italia erano saliti - dato a fine '75 - ad oltre 15 milioni).

Gli ultimi 40 anni hanno visto pochi lavori importanti: tra essi il cosiddetto "passante di Mestre" (che ha sveltito i transiti nel nodo veneziano), la variante di valico nel tratto Bologna-Firenze dell'Autostrada del Sole (inaugurata e aperta al traffico un anno fa, ma curiosamente non ancora collaudata), mentre sono tuttora in corso - in una corsa contro il tempo, visto che il presidente Renzi ha promesso la chiusura dei lavori per il 22 dicembre prossimo - vari cantieri lungo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, data per finita già decenni fa ma in realtà fino ad oggi un'eterna incompiuta. Importanti anche alcuni ammodernamenti, come la creazione di una tripla corsia di marcia su alcuni tronchi tra i più trafficati, e qualche miglioramento nei dintorni delle grandi città.

La rete autostradale odierna, comprensiva dei tratti definiti "racordi autostradali" (talora a pedaggio, ma non sempre), è oggi lunga 7.130 km, ma è stata superata negli anni da quelle di altri paesi europei, come la Francia (rete odierna 11.500 km) e la Spagna (14.983 km!), di fronte a cui ha ceduto persino la Germania (12.917 km). Un aspetto che non va trascurato - relativamente all'Italia - è però quello del forte incremento del numero dei veicoli circolanti, che ha superato i 51 milioni di unità (51,7 milioni nel 2014, di cui 72% autoveicoli, 17% motocicli, 9% veicoli commerciali, 2% mezzi speciali)³ il

che rende sempre più caotica la circolazione soprattutto nelle zone metropolitane e in alcuni particolari periodi della settimana o dell'anno.

Poiché l'Italia è tra i paesi d'Europa uno di quelli che meno si sono preoccupati di organizzare in modo razionale l'intera rete delle comunicazioni e dei trasporti, soprattutto nel campo delle merci, e poiché la struttura geografica non consente di pensare alla creazione di vie d'acqua (salvo che lungo il Po, dove da decenni sono praticamente fermi i lavori per un'idrovia), vediamo quali sono le possibilità reali.

Le "autostrade del mare", di cui abbiamo già parlato anni fa, potrebbero servire solo tra località costiere, perché il trasferimento delle merci su mezzi terrestri provocherebbe una rottura di carico, che solo l'uso generalizzato di contenitori (che ancora non c'è) renderebbe meno onerosa. Si è dimostrato che l'unitizzazione richiede, per funzionare, una grande attenzione alle singole fasi del trasporto, difficile da ottenere senza adeguata e collaudata organizzazione. Il **trasporto ferroviario delle merci** è da anni la pecora nera del settore, e solo in pochi casi ci si è dedicati ad una razionale predisposizione e attivazione - su alcune linee o importanti direttrici - di treni-blocco (che senza soste intermedie potrebbero fare la spola in tempi brevi tra diverse località). Resta dunque



La rete autostradale presenta maglie più strette solo nella pianura padano-veneto-romagnola e verso il mar Ligure. Lungo la penisola vi sono due assi, quello adriatico e quello "tirrenico interno", che corre vicino al mare solo nei pressi di Roma e Napoli e in parte della Calabria. La Sardegna è priva di autostrade, ma l'asse Cagliari-Porto Torres ("Strada di Carlo Felice") ha caratteristiche tecniche simili.

responsabile del trasferimento di gran parte delle merci (circa i nove decimi) il **sistema automobilistico**. Ma la notevole frammentazione delle aziende (minuscole o piccolissime) del trasporto su gomma non era fatta per facilitare nel modo più razionale la movimentazione di tanti quantitativi di merci, poste in colli delle più svariate dimensioni. E' vero che la forte concorrenza tendeva a mantenere basse le tariffe dei trasporti, ma il sistema dei "padroncini" (proprietari di uno o due autocarri, quasi sempre piccoli trasportatori che lavoravano da soli) non era adatto all'odierna complessità, in cui al vettore si affidano compiti accessori, come l'imballaggio delle merci e la loro etichettatura, l'emissione dei documenti di trasporto per conto del committente, la capacità del cosiddetto "tracking" (cioè la conoscenza in tempo reale della posizione di ciascuna spedizione). Ai "corrieri" di una volta si sono ormai sostituiti dei trasportatori che seguono i dettami della logistica⁴ e che si spostano spesso, anche a causa delle numerose delocalizzazioni di questi anni, pure fuori dai confini nazionali.

Giuseppe Garibaldi

¹ In francese dal 1927 il vocabolario riporta il termine *autostrade* (eventualmente con la terminazione *s* del plurale quando necessario), che si è usato insieme al più tardo *autoroute* almeno fino a tutti gli anni 60 (si veda il volume *Geographie générale* dell'enciclopedia della Pléiade, Parigi, Gallimard, 1966, pp. 1537 e 1559).

² In Germania la rete nacque subito dopo, ma si sviluppò rapidamente (nel 1960, nonostante le perdite post-belliche dovute anche allo spostamento a ovest dei confini) era all'incirca il quadruplo di quella italiana, con una superficie territoriale di poco superiore.

³ Forse non tutti i lettori sanno che la Liguria è la regione italiana in cui circola - in relazione agli abitanti - il minor numero di autoveicoli (524 ogni 1000 abitanti; media italiana 610) e il maggior numero di motoveicoli (235 ogni mille abitanti, media italiana 107).

⁴ E' la scienza che si occupa del trasporto dei prodotti da un luogo all'altro nei tempi previsti, in modo efficiente e al minor costo possibile, e comprende la gestione dei processi di scambio dei relativi dati ed informazioni.

SULLE APUANE SI CONTINUA A DISCUTERE

Cava di CaCO₃ multiuso o ambiente naturale da preservare?

Le Alpi Apuane costituiscono oggetto di controversia da decenni tra chi, vivendo ai loro piedi, le vede come un comodo deposito di carbonato di calcio da sfruttare intensamente (vista anche la forte richiesta) e chi invece ritiene opportuno valutare in maniera più ampia tutta la problematica legata alla presenza di questo originale rilievo montuoso compreso tra le valli del Magra e del Serchio, affacciato alla stretta cimosa costiera aperta sul mar Ligure, che ospita le città di Carrara e Massa.

Un intervento uscito lo scorso 16 aprile su *il Messaggero.it* inizia così, collegando un fatto di cronaca con ciò che vi è a monte:

Tutte ancora da valutare cause ed eventuali responsabilità dell'incidente di Carrara [del 15 aprile], con la frana di un costone nella cava di marmo del bacino di Colonnata, ma il drammatico evento [che ha provocato la morte di due operai cava] riapre la questione di un'attività di cavazione «dai ritmi incessanti, a causa dei quali il problema non è più solo paesaggistico ma di sicurezza. A un certo punto bisogna dire: questa montagna ha già dato, e oltre non si può andare», dice all'Adnkronos Riccardo Bezzi della Commissione "tutela ambiente montano" del CAI Toscana.

E così proseguiva:

Da queste parti, le Alpi Apuane le chiamano «le montagne che scompaiono»: cime mozzate, crinali incisi, discariche minerarie. Spaccate, erose, frantumate per cavare non solo il marmo più pregiato, ma anche gli scarti di lavorazione usati in diversi settori dell'industria. In termini di volumi estratti, il CAI stima che per ogni tonnellata di marmo in blocchi vengano distrutte dieci tonnellate di montagna. Un'attività che ogni anno «mangia» 4 milioni di tonnellate di montagna, circa un milione e mezzo di metri cubi. L'industria del marmo qui ha dato vita, negli anni, a 765 cave, circa 150 quelle attive (di cui una settantina all'interno del Parco Regionale Alpi Apuane).

Negli ultimi 20 anni, nelle Apuane si è scavato più che in 2000 anni di storia delle cave. Il risultato? La modificazione del territorio apuano è paragonabile a quella avvenuta in un'era geologica. Ma a scontrarsi qui ci sono, da una parte, gli interessi imprenditoriali, dall'altra le ragioni ambientaliste. Le cave vengono date in concessione dai Comuni (Massa, Carrara, i Comuni della Versilia, della Lunigiana e della Garfagnana) e sono in mano a poche famiglie, che - denunciano le associazioni - si sono arricchite con questo business. Tra queste, la famiglia Bin Laden che nel 2014 ha acquistato il 50% della Marmi Carrara, che ha la concessione per circa un terzo delle cave di marmo bianco delle Apuane, pagando 45 milioni di euro alle quattro famiglie proprietarie.¹

Secondo il «Rapporto Cave 2014» di Legambiente, oggi il Comune di Carrara incassa dal marmo 15 milioni di euro l'anno: una bella cifra che però sarebbe 2-3 volte superiore se venissero introdotte modifiche a un regolamento, quello degli agri marmiferi, che impone canoni slegati dal valore di mercato del materiale estratto e permette di fatto la totale esenzione per circa un terzo delle cave oggi considerate praticamente private.

Insomma, il marmo di Carrara non è considerato un bene comune ma arricchisce pochi. E se sono irrisori i canoni di concessione pagati da chi cava, un ragionamento specifico va fatto proprio per le pietre ornamentali dove a fronte di un peso ridotto nella quantità estratta vi sono enormi guadagni in cambio di canoni irrisori. Nel caso di Carrara nel 2012 per gli inerti le casse pubbliche hanno incassato l'8,8% rispetto ai guadagni delle aziende: 15 milioni di euro a fronte di 168 milioni per i privati. C'è poi la questione

delle acque. Ogni volta che si verifica una pioggia consistente l'acqua del Carrione, del Frigidio e dei loro affluenti si tinge di bianco: colpa dell'immissione nel sistema carsico della polvere di taglio dei marmi (la marmettola) delle cave a monte che, dilavata dai piazzali di lavorazione, viene trasportata, insieme con gli oli esausti utilizzati dalle macchine da taglio, fino nei torrenti.

Attualmente il problema si è aggravato perché l'intorbidamento si è esteso alle sorgenti che alimentano l'acquedotto di Carrara, e di questo *Legambiente Carrara* accusa il Comune e l'Amministrazione del Parco delle Apuane, per la loro tolleranza degli scarichi abusivi e delle violazioni dell'obbligo di pulizia dei piazzali delle cave. Dall'anno scorso opera in zona il presidio del Gruppo d'Intervento Giuridico onlus per le Alpi Apuane, una nutrita e battagliaiera compagine di soci coordinata da Franca Leverotti, già docente di Storia medievale all'Università di Milano-Bicocca, che dichiara di

non voler fare sconti a "disseminate attività di cava, a speculazioni immobiliari e ogni altro attentato al nostro ambiente".

Resta però il fatto che, a fronte di questa attiva partecipazione popolare alla salvaguardia del territorio, non si può ignorare l'enorme importanza che per la zona presenta l'attività estrattiva. Soprattutto con la riduzione delle attività industriali non legate direttamente al territorio, quasi tutte presenti nell'area del *Consorzio per la zona industriale apuana*,² il settore del marmo ha acquistato una posizione di assoluta preminenza e non pare che

possa essere troppo ostacolato nel suo operare (e si capisce la difficoltà degli enti locali, che temono per le loro entrate finanziarie, anche se modeste in confronto al valore di quanto estratto). In una situazione quanto mai stazionaria dell'economia nazionale, il distretto marmifero toscano archivia un 2015 positivo, con un aumento dell'8,8% delle esportazioni (712,6 milioni di euro), e punta a consolidare la crescita con due progetti: il rilancio della fiera biennale *Carraramarmotec* (la cui trentatreesima edizione si è chiusa il 21 maggio (con 189 aziende espositrici e la partecipazione di oltre duecento acquirenti internazionali selezionati); e la nascita di una società - promossa da Confindustria Massa Carrara e partecipata dalle aziende di escavazione del distretto - per la gestione in modo unitario dei sottoprodotti delle lavorazioni del marmo, cioè scaglie, sassi e terre ricche di carbonato di calcio (per circa 2,5/3 milioni di t annue).³

Anche se oggi il marmo bianco è tornato di moda, sono i sottoprodotti (che entrano anche nei ... dentifrici) ciò di cui più si discute, anche a seguito dell'avviamento nel 2011 del **progetto europeo Recyslurry** (www.recyslurry.eu) e dopo la nuova normativa italiana del 2012. E' da augurarsi che - in una questione assai delicata come questa, tra la difesa della salute e dell'ambiente e gli interessi economici - si raggiunga con un po' di saggezza un compromesso accettabile, a vantaggio di tutti.

Giuseppe Garibaldi

² Sulla zona industriale apuana, sorta nel 1928, si vedano informazioni sul sito Internet del Consorzio (www.consorzio.zia.ms.it), e - per dati più aggiornati - <http://www.carraraonline.com/zona-industriale-apuana-1938-2014.html>. Qualche notizia, prevalentemente storica, è sul vol. di G. GARIBALDI, *L'estremo Levante ligure e l'area apuana*, Imperia, AIIG-Liguria, 2008, alle pp. 149-150.

³ S. PIERACCINI, *Marmo, Carrara cresce con l'export*, Il Sole24 Ore, 22.5.16, p. 17

¹ E' stata la Cpc Marble & Granite Ltd, con sede a Cipro, appartenente al gruppo della famiglia del terrorista saudita fondatore di al Qaeda, ad accaparrarsi il 50% della Marmi Carrara.



Un'immagine del torrente Carrione in piena (nov. 2014): le acque biancorosse sono dovute alla presenza di terre di cava ma soprattutto di "marmettola", polvere di marmo proveniente dai tanti ravaneti, che anche fuori dalle piene rende spesso lattiginose le acque del torrente. (Da iltirreno.gelocal.it)

Notizie varie dal mondo (a cura della Redazione)

Le nuove regioni della Francia. Come già accennato in una breve nota nel numero di maggio di LigGeo (pag. 6), nei mesi scorsi le nuove regioni (scese a 13 da 22 che erano) dovevano scegliere che nome darsi, e ne restavano ancora alcuni da decidere. Ora i giochi sono fatti: **“Auvergne-Rhône-Alpes”** [Alvernia Rodano Alpi] ha deciso di mantenere il nome intero derivante dalla somma di quelli delle due regioni che si sono fuse (poi magari useranno anche l'acronimo ARA); **“Languedoc-Roussillon-Midi-Pyrénées”** [Lingudoca Rossiglione Mezzogiorno Pirenei] ha scelto il nome di **“Occitanie”** (con una sottodenominazione **“Pyrénées-Méditerranée”** per far contenti i Catalani dei Pirenei orientali, che non si riconoscevano nel concetto di Occitania), la regione sud-occidentale (già denominata **“Aquitaine-Limousin-Poitou-Charente”**) ha assunto - come ipotizzavamo - il nome di Nuova Aquitania (**“Nouvelle Aquitaine”**). Appena possibile pubblicheremo una carta coi nomi attuali delle 13 regioni francesi, che ora sono molto più omogenee tra loro, con la sola eccezione della Corsica (300.000 abitanti), oggi definita come **“collettività territoriale a statuto particolare”**. Salvo la regione parigina (che conta 12 milioni di abitanti), la popolazione di ciascuna regione è compresa tra i 7,8 milioni di Alvernia-Rodano-Alpi e i 2,6 del **“Centro-Valle della Loira”**.

Quanti progetti di “canali” nell'America istmica! Dopo l'apertura del rinnovato canale di Panamá (26 giugno 2016) si muovono altri progetti nell'area, sia riguardo le infrastrutture sia le industrie, segno che i vari paesi vogliono scuotersi da decenni di apatia politico-economica. Il **Nicaragua** ha firmato un accordo con un'azienda cinese per la costruzione del canale interoceanico attraverso l'istmo omonimo: i lavori sono iniziati alla fine del 2014 e la previsione è di soli 5 anni. Curiosamente pare sia stato deciso di non seguire il percorso più breve e (almeno apparentemente) economico - dalla foce del fiume San Juàn al lago di Nicaragua, oltre il quale il tragitto sarebbe abbastanza obbligato - ma parzialmente lungo corsi d'acqua minori, iniziando dal porto atlantico di Punta Gorda fino alla piccola località di Brito sul Pacifico. L'opera sarà gestita per i primi 50 anni dai Cinesi, che potrebbero avere un prolungamento della concessione di pari entità. C'è già chi osserva che questa “base” cinese (ufficialmente di un'azienda privata) potrebbe creare problemi di natura politica con gli Usa, che in passato hanno sempre impedito al Nicaragua di far concorrenza al “loro” canale di Panamá (oggi peraltro sotto sovranità panamense). Il nuovo canale misurerà 278 km.

Il **Costarica** ha progettato il **“Canal Seco”**, una ferrovia di circa 320 km tra Limòn e Punta Descartes (rispettivamente, sull'Atlantico e sul Pacifico), affiancata da un'autostrada, che dovrebbe considerarsi - come dice il nome - una sorta di “canale” collegante due importanti porti siti sui due oceani. Poiché i tempi più lunghi si rivelano quella della costruzione dei due megaporti, si è iniziato da essi. L'aumento dei traffici mondiali renderà senz'altro attiva la gestione di questo collegamento, certamente meno costoso di un canale tradizionale, mentre più difficile risulterà pareggiare le spese del canale nicaraguense, a meno che il suo valore strategico non sia considerato prevalente rispetto ad una gestione economica.

2,4 miliardi di persone privi di acqua potabile. Più di un terzo della popolazione mondiale non ha accesso a questa risorsa fondamentale, secondo l'ONU, che ha rivalutato i dati a suo tempo comunicati, ben più confortanti ma - a quanto pare - errati. Nel 2012, infatti, le Nazioni Unite avevano annunciato che una delle ambizioni del 7° obiettivo del millennio (cioè la riduzione del numero di persone prive di accesso all'acqua potabile) era quasi raggiunto, e il numero allora comunicato era di 783 milioni di unità. Il rapporto 2013 dell'OMS (Organizzazione mondiale della sanità) dà informazioni ben diverse. Anche se ultimamente qualche miglioramento c'è stato, occorre ricordare che la situazione di chi è senz'acqua è ampiamente sottovalutata, il che potrebbe far diminuire gli sforzi (cioè, sostanzialmente, i finanziamenti internazionali) per cercare di ovviare al grave problema. Già si considera un buon risultato disporre di acqua non condivisa con gli

animali (e quindi priva delle loro deiezioni), ma la disponibilità di acqua potabile come la intendiamo noi è un'altra cosa (col rubinetto in casa e l'acqua resa potabile con trattamenti opportuni).

In realtà, molti dati disponibili si riferiscono alla disponibilità complessiva di acqua per abitante, ma in realtà molta di essa è utilizzata in agricoltura, in subordinate in molte attività industriali, e nelle case ne arriva ben poca (in teoria gli Egiziani dovrebbero averne un'enorme disponibilità, visto che dal Nilo c'è un prelievo totale d'acqua di oltre 950 m³ l'anno per abitante (quasi tre mila litri al giorno).

In certi paesi la distribuzione delle risorse idriche è tutt'altro che corretta: si pensi che - considerando solo la disponibilità di acqua dolce estratta da sorgenti sotterranee o di superficie - ogni Israeliano dispone di 544 litri/giorno e un Palestinese di 123.¹

Tra il 2000 e il 2010 600 milioni di persone sono state dotate di acqua corrente a domicilio, ma nello stesso lasso di tempo la popolazione è aumentata di quasi 800 milioni di individui, per cui sembra che le cose non possano migliorare senza ulteriori sforzi.

Fort McMurray si riprende: la città al centro dei siti petroliferi canadesi, gravemente danneggiata da un terribile incendio scoppiato a fine aprile, ha visto già in giugno il graduale rientro degli abitanti (oltre 90.000 erano stati evacuati dalla città e aree circostanti) e il 1° luglio vi si è celebrata la **“Festa del Canada”**. Il Governo federale ha sbloccato in giugno 200 milioni di euro per aiutare il governo dell'Alberta, che a sua volta ha fatto stanziamenti extra, a cui si aggiungono i notevoli aiuti della Croce Rossa Internazionale, ma la città impiegherà anni a riprendersi, mentre i danni alle installazioni di estrazione del petrolio (che proviene dagli scisti bituminosi) sono molto più modesti (siti petroliferi, oleodotti, rete elettrica) e gli impianti stanno ricominciando a funzionare.

Un terzo dell'innalzamento dei mari è dovuto alla fusione dei ghiacciai d'alta montagna. La notizia è in un numero di *Science* di qualche tempo fa., che segnala che il fenomeno mette in forse la portata di molti grandi fiumi che alimentano d'acqua regioni molto densamente popolate. Nei ghiacciai himalaiani la superficie è diminuita del 13% nell'ultimo mezzo secolo, con valori maggiori quando si tratta di ghiacciai di piccole dimensioni.

I metalli preziosi tornano a salire. Dopo almeno 5 anni “neri”, oro e argento tornano a salire (nonostante che l'oro sia ancora molto al di sotto del valore che aveva nel settembre 2011), anche in relazione alla politica di bassi tassi di interesse del denaro da parte delle banche centrali. Ma non è escluso che l'aumento dei metalli preziosi sia in parte legato alla svalutazione della moneta cinese, che ha provocato un forte aumento di scambi monetari (in parte legali, anche a mezzo di vari *escamotages*), soprattutto in direzione del dollaro USA. Con la globalizzazione diventa sempre più complesso seguire tutti gli scambi finanziari che avvengono nel mondo, ove siamo a volte informati di alcune di queste transazioni attraverso notizie apparentemente estranee, come la recente vendita a cittadini cinesi della squadra di calcio italiana **“A.C. Milan”** (che dal 1986 apparteneva alla Fininvest).

¹ A proposito della situazione nell'area della Cisgiordania occupata, aggiungiamo che una parte dell'acqua che dovrebbe essere distribuita alla popolazione palestinese in realtà va ad irrigare terre utilizzate dai coloni ebraici, dato che nel territorio considerato palestinese sempre più si vanno estendendo colture agricole israeliane (le terre sono acquisite in tanti modi, in genere illegali, ma “tollerati” dalle autorità d'Israele). Queste notizie non sono di fonte araba o palestinese, ma israeliana, dato che studiosi israeliani (come quelli del movimento **“La Pace”**) hanno monitorato, attraverso immagini satellitari e inchieste sul terreno, l'attività agricola in Cisgiordania nell'ultimo quindicennio, giungendo alla conclusione che lo stato d'Israele colonizza di più l'area mediante l'agricoltura che con la costruzione di centri abitati (la cosa che si nota di più e in genere suscita maggiori proteste in campo internazionale).



LIGURIA GEOGRAFIA

*Giornale della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia*

Anno XVIII^o, n. 9, Settembre 2016
(chiuso il 23 agosto 2016, spedito il 25)

Direttore responsabile
Silvano Marco Corradi
Direttore editoriale
Giuseppe Garibaldi

Periodico fotocopiato in proprio
Registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati 41 - 18017 Cipressa (IM)
E-mail: gigiprof97@gmail.com
Sito Internet: www.aiig.altervista.org

Codice fiscale 91029590089

* * *

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2015 - 2018)

Giuseppe Rocca, presidente
Giuseppe Garibaldi, vice-presidente e tesoriere
Davide Costa, segretario e referente Giovani
Consiglieri: **Renata Allegri** (Sc. Media),
Luisa Bianco (Sc. Primaria), **Riccardo Canesi** (Sc. Sup.), **Alessandro Bonzano**,
Fabrizio Bartaletti, **Anna Lia Franzoni**

Presidente regionale - tel. (0039) 0143 2292

E-mail Segretario regionale
d.costa.sil@alice.it

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA - SAVONA

Dipartimento DAFIST dell'Università,
Via Balbi, 2 - 16126 Genova
Presidente **Fabrizio Bartaletti**
tel. 010 20951439 e-mail: bartfbi@unige.it
Segretario **Elvio Lavagna**
tel. 019 851743 e-mail: e.lavagna@alice.it

Sedi riunioni: a **Genova**: Dipartimento
DAFIST dell'Università, via Balbi 2.
a **Savona**: presso Società Savonese
di Storia Patria, via Pia 14/4

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente **Giuseppe Garibaldi**
tel. 0183 98389 e-mail: gigiprof97@gmail.com
Segretario **Bruno Barberis**
e-mail: brunobarberis@tin.it

Sede riunioni ad **Imperia**: Centro "Carpe
diem" del Comune, Via Argine destro 311

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via Campo d'Appio 90 - 54033 Carrara (MS)
Presidente **Anna Lia Franzoni**
tel. 0585 55612 e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria **Maria Cristina Cattolico**
tel. 0585 281816 e-mail: cpauroora@virgilio.it

Sedi riunioni: a **Carrara**, Liceo Marconi
alla **Spezia**, Istituto Professionale Einaudi

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG

Soci effettivi €30 - Juniores (studenti) €
15 - Familiari €15 (Per chi richiede il
notiziaro cartaceo, supplemento di €5)
Per invii all'estero supplemento di 15 €

Abbonamento a *LigGeo* (per soci esterni): 15 €
da consegnare ai segretari provinciali o versare
sul conto corrente postale n. 20875167,
o mediante bonifico bancario
(IBAN: **IT39 T076 0101 4000 0002 0875 167**),
sul conto intestato a: **AIIG - Sezione Liguria**

Ogni autore è responsabile di quanto
afferma nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI E RECENSIONI

(a cura di G. Garibaldi)

G. BRACCO - M. VEZZARO, *Imperia segreta*,
s.l. (ma: Cesena), Historica Edizioni, 2016, pp.
310, €16

Sembra che l'aggettivo "segreto" attragga i possibili lettori (è di quasi 40 anni fa il volume di Ivana Ferrando su *I segreti della provincia di Imperia*, Bologna, Cappelli, 1977, pp. 322), ma forse il termine più corretto sarebbe "curioso", visto il testo (e visto pure il testo del libro citato della Ferrando), nel quale si dipanano tante storie e microstorie, in parte dimenticate ma ancor vive nella memoria di parecchi degli Imperiesi più anziani. Un testo di fatti curiosi, non ultimi quelli derivanti da cronache giudiziarie, che non dice niente di particolarmente importante sulla città, ma che si legge facilmente per la sua scorrevolezza (e sorvolando su qualche imprecisione linguistica).

G. RAGONNAUD, *La Politique Agricole Commune européenne* «Historiens et Géographes», n° 434, aprile-maggio 2016, pp. 61-74

Mentre agli inizi degli anni 1980 la PAC (Politica agricola comune) rappresentava il 66% del bilancio dell'Unione europea, nel periodo 2014-2020 rappresenta solo il 37,8% del bilancio, ma resta tuttora una delle voci di spesa principali. E' dunque il caso che i docenti di geografia si informino sulle caratteristiche di questa importante voce di uscita, che consente agli stati membri di finanziare almeno parzialmente una

produzione, più costosa di quella extracomunitaria, ma che si è voluta salvaguardare per più di un motivo. Non avendo trovato qualcosa di simile nelle riviste geografiche italiane, segnaliamo questo breve lavoro, scritto per la rivista dell'APHG da un tecnico che lavora presso la Commissione dell'agricoltura e dello sviluppo rurale del Parlamento europeo: in poche pagine i vari aspetti delle problematiche agricole sono ben sviscerati e spiegati ai docenti.

A. RUGGIERO, *La population du Comté de Nice de 1693 à 1939*, Nizza, Serre Edit., 2001, pp. 444

Pur non trattandosi di un lavoro recentissimo (è uscito nel novembre del 2001), segnaliamo questo volume di Alain Ruggiero, dall'indubbia utilità per chiunque voglia occuparsi dell'evoluzione demografica del Nizzardo negli ultimi tre secoli (per il periodo successivo al 1945 ci si può informare attraverso il sito dell'INSEE (l'Istituto di Statistica francese). La popolazione, dopo periodi di relativa stagnazione, cominciò a crescere dall'inizio dell'Ottocento (più fortemente dalla metà di tale secolo), raddoppiando nel corso del XIX° secolo e poi ancora nei primi sessant'anni del Novecento (ma i dati del volume si fermano alla seconda guerra mondiale). Nizza - capoluogo dell'antica Contea - è il 5° comune francese per numero di abitanti e pure la sua agglomerazione è la quinta di Francia dopo Parigi, Lione, Marsiglia e Lilla.

LIBRI POLIZIESCHI AMBIENTATI IN LIGURIA

Il territorio della nostra regione fa sempre più spesso da sfondo a libri che raccontano trame delittuose o ruotano intorno a misteri, che si affiancano a tanti altri testi - facenti parte di una letteratura considerata più "alta" - in cui i paesaggi di Liguria sono sfondo e spesso anche personaggio, come possiamo ricordare - relativamente all'estremo Ponente - per le opere di Francesco Biamonti. E non vogliamo considerare qui una terza categoria di volumi - quelli, così numerosi e per forza di cose ripetitivi, dedicati alla descrizione di itinerari - spesso giustificati agli occhi dei veri conoscitori della Liguria solo dalle belle immagini a colori. Senza voler cercare tutti i volumi del genere "noir", è piacevole a volte leggerne qualcuno, per sentire come i nostri paesaggi, per lo più costieri (ma non sempre), cittadini piuttosto che rurali, entrano in gioco con i loro colori, con le luci e le varietà meteorologiche, con i loro odori e profumi (che escono anche dalle cucine), insomma, come vengono percepiti dagli autori, non sempre liguri d'origine ma in qualche modo "naturalizzati".

Ne citiamo diversi, quasi tutti recentissimi, a mo' d'esempio, e senza alcuna pretesa di indicare i più riusciti (cosa, d'altra parte, del tutto soggettiva). In massima parte sono editi da Fratelli Frilli Editore, che ha creato ormai una vera e propria collana con circa 200 titoli.¹

Bruno Morchio (genovese) pone la sua città nello sfondo delle avventure dell'investigatore Bacci Pagano, come nel suo libro più recente. **Cristina Rava** (pontentina) ambienta ad Albenga (città dal centro storico assai interessante) alcuni dei suoi "gialli" che hanno per protagonisti o il commissario Rebaudengo (ovviamente piemontese) o Ardelia Spinola, medico legale genovese che si improvvisa detective. **Ugo Moriano** (imperiese) ambienta tra Sanremo e l'entroterra un suo romanzo del 2010, mentre un altro si svolge in parte sulle spiagge imperiesi e la trama di altri si dipana per tutto il territorio provinciale. Il centro storico del capoluogo regionale è l'ambiente in cui si svolgono le vicende di un bel romanzo di **Alessio Piras** (genovese poco più che trentenne), nel quale alla descrizione dei luoghi si affianca una certa nostalgia di vari momenti della giovinezza del protagonista. La genovese **Nicoletta Retteghieri** ambienta a Loano il suo noir, a cui dà il titolo il cartoccio di fritti di baccalà che si possono trovare caldi nel centro storico pontentino.

Ma ecco qualche indicazione precisa:

B. MORCHIO, *Fragili verità*, Milano, Garzanti, 2016; U. MORIANO, *A Sanremo si gioca sporco*, Genova, Frilli, 2010; U. MORIANO, *Il ricordo ti può uccidere*, Genova, Frilli, 2012; A. PIRAS, *Omicidio in Piazza Sant'Elena*, Genova, Frilli, 2016; C. RAVA, *Dopo il nero della notte*, Milano, Garzanti, 2014; C. RAVA, *Commissario Rebaudengo. Un'indagine al nero di seppia*, Genova, Frilli, 2012; N. RETTEGHIERI, *La legge del Baccalà*, Genova, Frilli, 2016.

¹ I morti di cui si parla in tutti questi "noir" sono molto più numerosi di tutti quelli di cui effettivamente ci informa la cronaca o che figurano nelle statistiche ufficiali: nel 2014 gli omicidi volontari sono stati 10 nell'intera regione, secondo i dati dell'Annuario Statistico regionale *on line*, consultabile nel sito della Regione. E' un sollievo sapere che la realtà è assai più rosea della *fiction*.

*Un cordiale augurio di "buon rientro"
- dopo la pausa estiva -
a tutti i soci AIIG e ai nostri lettori*